



Racconti della Compagnia del Racconto Sardo

La Compagnia del Racconto Sardo si è formata a Cagliari nel 1975, come gruppo d'improvvisazione teso al ritrovamento e all'elaborazione di fiabe e racconti sardi, appartenenti all'eredità della tradizione orale. Ma a quel tempo non sapevamo ancora bene cosa potesse significare improvvisare per iscritto con le parole e in che consistesse la tradizione orale, dalla quale intuivamo, tuttavia, di poter attingere come da un pozzo profondo e incontaminato.

E' apparso subito evidente che la spontaneità dell'improvvisazione si scontrava con una certa fissità delle forme linguistiche e che era impossibile alterarle a piacimento. Oralità era lungi dall'essere equivalente a libertà. Una fiaba, un racconto, vengono tramandati con tratti di stabilità e d'autorevolezza paragonabili a quelli della tradizione scritta. Attingere alla tradizione orale significa giungere alla ricostruzione di testi, raggruppamenti di parole, di concetti e di immagini che hanno, nei loro nuclei essenziali, la stabilità e la durevolezza delle pietre. Ciò non significa che una storia non possa avere molte varianti, magari appartenenti a epoche diversissime. Ma nelle parole di colui che racconta, essa tende sempre a presentarsi come identica a se stessa.

Dati questi presupposti cosa significa raccontare e comporre in italiano racconti sardi? La resa italiana richiede una composizione che si approssimi al discorso sardo orale, non alterandone i ritmi e i significati fondamentali; allo stesso modo di una buona traduzione che non è mai trascrizione letterale da una lingua all'altra, ma deve rispettare le caratteristiche fondamentali di due codici linguistici diversi.

C'è dell'altro. All'esame attento di una quantità di materiali tra cui ci si muoveva all'inizio a tentoni, sono risultati presenti vari livelli di tradizione orale, paragonabili alle stratificazioni nelle rocce. Con il passare del tempo e del raccontare, lo strato che si è rivelato più affascinante, oltre che più raro, è stato quello che definirei in possesso di qualità iconiche, cioè ad alto grado insieme di astrazione e significanza, privo di riferimenti a ciò che è storico o quotidiano; slegato da fatti e situazioni particolari.

La considerazione che è sorta subito spontanea analizzando questi materiali è che se essi fossero ricomposti come i frammenti di un'anfora, si potrebbe ricostruire la visione del mondo di una civiltà molto antica, ricca ancora di elementi pre-cristiani. Al di là dei personaggi che vi compaiono, vere protagoniste dei racconti sono le forze negative e positive che regolano la vita cosmica, nella loro assoluta inconciliabilità. La cattedrale di Cagliari poggia su un tempio dedicato ad Iside.

E ora qualche parola sulla Compagnia. Ho formato il gruppo originario con

gli amici dell'Università, Laura Sanna, Santa Boi, Ferruccio Delitala, Irene Meloni, Paola Boi.

Il procedimento da noi seguito è stato in genere quello di attingere il racconto direttamente alla fonte sarda, ripeterlo alla presenza della Compagnia e tentarne subito una composizione italiana.

La Compagnia che si è riunita quando qualcuno di noi aveva una storia da raccontare è divenuta col tempo sempre meno un organismo chiuso. Donata Adamo, ad esempio, ha offerto uno dei racconti più interessanti per la conoscenza di un'antica tradizione mediterranea, legata al valore magico dei numeri ("Il Tesoro").

Le narratrici in sardo cui ci siamo rivolti più spesso sono Memena, Rosa, Maria, di Orroli. Alcune persone che hanno raccontato di quando in quando ai membri della Compagnia preferiscono non essere qui menzionate. A tutte dobbiamo comunque la scoperta appassionante di quello che abbiamo chiamato lo « strato » più antico e l'intuizione perfetta da parte loro dei nostri intenti.

Lina Unali

